

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 25 marzo 2018 n. 43.18

Berillio e salute dei lavoratori / Le lezioni del caso Brogioli SA di Ponte Cremenaga

Signor deputato,

con l'interrogazione in esame torna sulla situazione specifica di un'azienda attiva nel campo della microfusione di metalli preziosi, già oggetto di una sua precedente interrogazione (n. 106.17 del 15 maggio 2017). È doveroso innanzitutto richiamare la relativa risposta, emanata dallo scrivente Consiglio l'8 novembre 2017.

In questo secondo atto parlamentare parte dalla premessa che l'Amministrazione cantonale avrebbe obblighi e competenze nella fattispecie, derivanti dalla Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 (Legge sanitaria; LSan), segnatamente dal suo art. 38.

L'art. 38 LSan riguarda la vigilanza sulla salubrità dell'ambiente di vita, abitativo, di studio, di svago e di lavoro stabilendo che tale vigilanza incombe in prima istanza ai Comuni (cpv. 1) e che il Dipartimento (cioè il Dipartimento della sanità e della socialità, competente per l'esecuzione della legislazione sanitaria, art. 23 LSan) può in ogni caso intervenire d'ufficio o su istanza degli interessati per tutelare la salubrità pubblica (cpv. 2).

La menzionata norma sulla vigilanza della salubrità dell'ambiente è entrata in vigore il 13 luglio 2001 in seguito alla modifica della Legge sanitaria approvata il 19 dicembre 2000. Dal relativo messaggio governativo (n. 4544 del 26 giugno 1996) si evince quanto segue:

"La modifica dell'art. 38 introduce anzitutto il principio generale della tutela della salubrità dell'ambiente da parte dello Stato. Quest'oggetto risulta indirettamente protetto soprattutto in base alle norme del Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato del 1956, ancora formalmente in vigore in base all'art. 103 della legge. Tuttavia per completezza è opportuno enunciare il principio anche in una norma legale. In pratica oggi l'ambiente risulta già direttamente tutelato dalle disposizioni di diverse legislazioni specifiche sull'ambiente stesso, sulla pianificazione del territorio, sulle acque, sull'aria, sul lavoro, sulla scuola ecc. e di conseguenza la disposizione risulta di portata sussidiaria. Tuttavia essa costituisce pur sempre l'indispensabile base legale per interventi igienico-sanitari, che non rientrano in queste leggi particolari e che non configurano situazioni d'emergenza secondo l'art. 37. Si pensi ad esempio ai rapporti di vicinato in funzione di problemi igienici, alle derattizzazioni e dalle disinfestazioni di insetti o parassiti."

I materiali legislativi rimarcano pertanto giustamente il carattere sussidiario della norma. Ne discende che nella presente fattispecie l'art. 38 LSan non può essere applicato siccome si è confrontati con una malattia professionale, che rientra nell'esclusiva competenza della SUVA, come già illustrato nella risposta alla precedente interrogazione del 15 maggio 2017.

Giova in effetti precisare che il concetto di malattia professionale è definito all'art. 9 della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni del 20 marzo 1981 (LAINf), secondo cui sono

malattie professionali quelle causate esclusivamente o prevalentemente da sostanze nocive o da determinati lavori nell'esercizio dell'attività professionale. L'elenco delle sostanze nocive e delle malattie provocate da determinati lavori è pubblicato nell'allegato 1 dell'Ordinanza sull'assicurazione contro gli infortuni del 20 dicembre 1982 (OAIInf). Tra le sostanze nocive elencate si trova anche il berillio (glucinio), suoi composti e sue leghe. In tutte le aziende, la sorveglianza sull'applicazione delle prescrizioni sulla prevenzione delle malattie professionali è di competenza della SUVA, come stabilito dall'art. 50 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni del 19 dicembre 1983 (OPI).

Giova infine altresì ribadire come la Legge sull'assicurazione contro gli infortuni imponga espressamente la tenuta del segreto agli organi esecutivi (art. 112 LAInf). Più in generale, si ricorda che secondo dottrina e giurisprudenza lo strumento dell'interrogazione non può servire per avere informazioni su casi individuali e concreti che suscitano l'interesse personale o la curiosità di uno o più deputati. Infine si rimarca nuovamente che rimane pure riservato il segreto d'ufficio, il quale consente al massimo all'Esecutivo di rilasciare informazioni sommarie e assolutamente generiche (Hans Hagmann / Felix Horber, Die Geschäftsordnung im Parlament, Zurigo 1998, p. 97-99). Pertanto, laddove un deputato chiede informazioni relative un caso determinato, occorre pure tenere conto delle esigenze di riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio disciplinate dalla legge sulla protezione dei dati personali.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. **L'utilizzo di materiali contenenti Berillio alla Brogioli Sa di Ponte Cremenaga, è stato nascosto, o quanto meno non comunicato ai servizi della SPASS per ben 7 controlli e 8 richieste di schede dei dati di sicurezza delle sostanze e dei preparati pericolosi in uso. Ora che né è al corrente cosa intende fare nei confronti della ditta a protezione dei lavoratori?**

Come indicato nella già più volte citata risposta all'interrogazione n. 106.17, tra gli ambiti di competenza della Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS) del Dipartimento del territorio rientrano l'esecuzione della legislazione federale pertinente nell'ambito della protezione dell'ambiente, che include le Leggi sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), sulla protezione delle acque (LPAc) e sui prodotti chimici (LPChim). Benché la LPChim persegua anche lo scopo di proteggere la vita e la salute umana dagli effetti nocivi di sostanze e preparati, è esplicitamente indicato dall'art. 25 cpv. 1 che l'esecuzione delle misure necessarie per proteggere la vita e la salute degli impiegati è retta dalla Legge sul lavoro e dalla LAInf. In questo ambito, le verifiche del settore economico in cui opera la Brogioli SA di Ponte Cremenaga, tenuto conto dei pericoli particolari legati al processo di produzione e dell'utilizzo di sostanze dannose alla salute, spettano alla SUVA.

I correttivi imposti dalla SPAAS a seguito di uno specifico sopralluogo includono le necessarie modifiche per le lacune riscontrate nell'ambito del controllo autonomo ai sensi dell'Ordinanza sui prodotti chimici. In concreto, vista l'assenza di leghe metalliche con berillio all'interno della lista di materiali e prodotti pericolosi indicati dalla ditta, la stessa è stata resa attenta alle possibili proprietà pericolose di tali leghe, soprattutto nel caso di possibile inalazione. Su questa base, la ditta ha aggiornato le schede di dati di sicurezza (SDS), richieste per legge nell'ambito del controllo autonomo, con importanti informazioni quali i pericoli delle leghe e le necessarie misure di protezione. Fermo restando le competenze della SUVA nell'ambito del controllo per l'implementazione di tali misure, lo scrivente Consiglio ritiene che questo e altri correttivi imposti dai servizi cantonali contribuiranno ad incrementare la qualità dei processi interni alla ditta, creando delle condizioni-quadro più favorevoli anche per la sicurezza della salute sul posto di lavoro.

- 2. Quanti dei 27 operai che hanno chiesto prestazioni AI negli ultimi 15 anni presso la Brogioli hanno poi effettivamente ricevuto una rendita d'invalidità?**

Dei 27 collaboratori che hanno presentato una domanda di prestazioni AI negli ultimi 15 anni - dato fornito nella risposta alla precedente interrogazione - 16 assicurati hanno beneficiato di una rendita di durata determinata (rendita transitoria) o indeterminata. Giova precisare che le rendite concesse concernono diverse patologie fisiche o psichiatriche e che le rendite stesse derivano da malattia o da infortunio. Già nella precedente risposta era stato rilevato che 5 collaboratori hanno beneficiato di una rendita AI per affezioni del sistema respiratorio e due di loro a seguito dell'esposizione al berillio.

- 3. A quanto ammonta il costo negli ultimi 15 anni delle rendite per lavoratori divenuti invalidi presso la Brogioli SA?**

Conteggiando tutti i casi che hanno beneficiato di almeno un pagamento nel corso degli ultimi 15 anni, il totale delle rendite principali sul titolare della prestazione ammonta a circa 1.5 milioni di franchi.

- 4. La SUVA è l'organo che stabilisce se una malattia è di origine professionale, è anche l'ente competente per controllare se gli ambienti di lavoro sono a norma per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori, e infine è la SUVA che stabilisce i rimborsi e versa i contributi al lavoratore ammalato. Una triplice funzione: assicuratore-controllore-pagante. Non vi è qui un palese rischio di conflitto d'interesse?**

Le competenze della SUVA sono definite dalla legislazione federale e non tocca a questo Consiglio esprimersi al riguardo.

Giova comunque rilevare che, proprio perché la SUVA ha questa doppia funzione d'istituzione di controllo da un lato e ente preposto al pagamento delle prestazioni in caso di malattia professionale o d'infortunio d'altro lato, è anche nel suo interesse che i datori di lavoro adottino tutte le misure necessarie per esperienza, tecnicamente applicabili e adatte alle circostanze per prevenire gli infortuni e le malattie professionali. Se i datori di lavoro adottano tutte le misure di prevenzione necessarie, il numero di infortuni o malattie professionali dovrebbe ridursi e di riflesso dovrebbero diminuire anche le prestazioni erogate dalla SUVA.

- 5. Il Comune di Monteggio in data 24 agosto 2017 ha pubblicato un comunicato stampa nel quale cita l'Autorità cantonale. "A seguito di un sopralluogo fortemente voluto dal Municipio, alla presenza della direzione aziendale e dell'Autorità cantonale, negli scorsi giorni il Dipartimento del territorio, per il tramite della Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, ha redatto un rapporto scaturito dalle analisi e dalle valutazioni da loro eseguite presso l'azienda. Il documento evidenzia che i dati rilevati sono inferiori ai valori limite indicati dalle normative vigenti e pertanto le accuse di inquinamento ambientale sono state smentite."**

Come mai il rapporto menzionato non è stato reso pubblico? In che modo l'Autorità cantonale si è prestata al servizio del comune di Monteggio? Con quali premesse? Chiedo inoltre di ricevere una copia del rapporto.

Come indicato nella risposta all'interrogazione n. 106.17 del 15 maggio 2017, la SPAAS è responsabile dell'esecuzione della legislazione federale pertinente nell'ambito della protezione dell'ambiente. Le principali competenze a livello cantonale sono riprese dalla Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb), che indica come Cantone e Comuni siano tenuti a collaborare per l'attuazione dei provvedimenti di protezione dell'ambiente, garantendo il reciproco scambio di informazioni e coordinando i rispettivi interventi. Non è corretto asserire che l'Autorità cantonale si sia prestata al servizio del Comune di Monteggio ma piuttosto che, sulla base della LALPAmb, Cantone e Comune si sono coordinati

nel pianificare ed eseguire un sopralluogo congiunto, dal quale sono scaturite le valutazioni della SPAAS in relazione ai temi che le competono.

Il rapporto menzionato non è stato reso pubblico in quanto lo stesso non è ritenuto di interesse generale ai sensi dell'art. 5 della Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato (LIT). In relazione alla richiesta di ricevere copia del rapporto, lo scrivente Consiglio ricorda la procedura prevista dalla stessa LIT, applicabile alla fattispecie.

6. Quanti sono i malati di berillio in Ticino negli ultimi 15 anni? Da quali ditte provengono?
7. Negli ultimi 15 anni quanti sono i lavoratori con malattie professionali che hanno origine polmonare in Ticino? Da quali ditte provengono?
8. Come mai non esiste un sistema automatico di controllo per quelle imprese che "producono" molti malati professionali?
9. Non sarebbe il caso di costituire un registro delle malattie professionali?
10. Quanti sono, negli ultimi 15 anni, in Ticino i lavoratori che hanno smesso di lavorare (o almeno una percentuale del tempo pieno) a causa di malattie professionali?

Tutte queste domande riguardano l'ambito delle malattie professionali. Come osservato nella risposta alla precedente interrogazione e ribadito nell'introduzione, questo ambito rientra nella competenza della SUVA. Il Consiglio di Stato non è pertanto nella condizione e nella possibilità di esprimersi né dispone di dati statistici riguardo alle domande poste. Con riferimento alla domanda n. 9, può comunque ribadire che le sostanze nocive e le malattie provocate da determinati lavori sono elencate nell'Allegato I dell'OAIInf, intitolato per l'appunto "malattie professionali".

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 6 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Istituto delle assicurazioni sociali (ias@ias.ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo (dt-spaas@ti.ch)